

Letture Teologiche – Prima Serata

INTERVENTO DEL VICARIO GENERALE ANGELO DE DONATIS

Aula della Conciliazione, 11 gennaio 2018

Le letture teologiche che abbiamo iniziato questa sera coincidono con un anniversario bello e importante, che ci chiede di fare memoria della sorgente della nostra vita democratica. Siamo, infatti, nei giorni in cui settanta anni fa entrava in vigore la nostra Costituzione. Dobbiamo essere onorati di averla ricevuta come carta di riferimento e di impegno per la vita civile del nostro Paese. E dobbiamo riconoscere che quella Carta è il frutto di un paziente e sottile lavoro di mediazione e di dialogo tra le diverse culture politiche presenti nel tessuto sociale italiano, che usciva – in quei drammatici frangenti – dall’esperienza dolorosa della guerra, passando per l’impegno – non meno faticoso e traumatico – della lotta di resistenza all’oppressione nazifascista.

In quella contingenza particolare la figura di Alcide De Gasperi si erge per le sue alte virtù. Vorrei sottolineare in queste parole di gratitudine per l’ascolto vissuto e per gli insegnamenti che abbiamo ricevuto la forza spirituale e morale di questo “testimone” che ha illuminato il cammino della nostra nazione con la sua forza, con la sua intelligenza e soprattutto con la sua umiltà. Sì, perché De Gasperi si è impegnato e si è donato per la passione politica, ma sempre con un alto e significativo riferimento al Vangelo e ai valori che da esso derivano. Parlando di De Gasperi possiamo parlare del grande statista, del coraggioso mediatore politico, del raffinato diplomatico (pensiamo ai suoi interventi in campo internazionale per far riacquistare all’Italia una credibilità che sembrava completamente perduta dopo l’esperienza bellica e soprattutto dopo il ventennio fascista). Ma possiamo e dobbiamo parlare anzitutto del credente, dell’uomo di vita spirituale. Alcune testimonianze private che ci giungono dai suoi familiari ci dicono quanto il suo pensiero ed il suo agire politico fossero orientati proprio dal Vangelo e dal cammino spirituale.

Ecco, da De Gasperi possiamo imparare ed imparare molto! Frugando nelle memorie storiche certamente potremmo ritrovare centinaia di documenti a suffragio del “tratto spirituale” che animò il suo impegno nell’agone politico. Tra i tanti, allora, mi permetto di ricordare il suo intervento nell’Assemblea Costituente del 25 marzo 1947 che aveva per argomento la questione dei rapporti tra Stato e Chiesa, che confluì nel famoso art. 7 della Carta. Il Presidente del Consiglio disse: “Se davvero si credeva che il profeta morto sulla croce era il Cristo, non si deve temere la collaborazione con la Chiesa”. Nel suo discorso, invocò una convergenza sulla necessità di assicurare un clima di distensione e di collaborazione per il bene e per la crescita del Paese, così duramente provato, a partire dall’esperienza della lotta di liberazione, in cui proprio la Santa Sede aveva assicurato – in occasione dell’invasione delle truppe naziste - rifugio

e protezione a tanti ricercati, ebrei, cristiani e comunisti (e De Gasperi ne sapeva qualcosa, visto che anche lui era nascosto in Vaticano, così come tanti avevano trovato riparo anche nei locali a noi vicinissimi del complesso Lateranense, in modo particolare nel Seminario Romano). Quell'intervento fu un segnale del clima che De Gasperi intendeva assicurare all'azione politica: il clima del dialogo e della convergenza sui valori della persona e della sua dignità e sui temi della convivenza sociale, che includessero il riferimento ai valori trascendenti della libertà in ogni campo, a cominciare dalla libertà di religione e di pensiero. L'obiettivo era chiaramente quello della ricostituzione del tessuto sociale ed il suo acume politico si palesava nell'intuizione della mediazione come terreno di incontro/confronto tra le varie anime della nazione.

Negli anni trascorsi più volte (non sempre a proposito, a mio avviso) si è fatto ricorso al nome del grande statista per ricordare il suo impegno e le sue indiscutibili capacità nel guidare l'opera di ricostruzione morale, sociale e politica del paese. Rimane chiaro il messaggio per i credenti: l'impegno di un cristiano nella battaglia politica non deve essere scisso dalla sorgente spirituale. Ancora oggi, dopo 70 anni, dobbiamo riconoscere che la sua testimonianza di politico credente è una stella cui guardare con fiducia. Che cosa possiamo fare come credenti nella temperie di una società in evoluzione. In un'epoca che muta rapidissimamente e che sta vivendo – come afferma Papa Francesco – una situazione che la denota come l'epoca dei cambiamenti? Riscoprendo tutti insieme la vocazione della Comunità cristiana a servire l'uomo e a parlare della vita dell'uomo. La Comunità cristiana, in questo senso, fa un'operazione politica, perché la politica è un "discorso sull'uomo e sulla sua vita nella società". E lo fa a partire dall'insegnamento di Cristo sull'amore fraterno. De Gasperi diceva: "Al senso di uguaglianza di fronte alla legge al senso della dignità della persona umana il Cristianesimo apporta un ulteriore impulso, il più forte: l'amore che dal punto di vista sociale si chiama fraternità ed esige spirito di sacrificio a vantaggio della comunità". Ecco, l'amore caratterizza la presenza del cristiano nella società come diaconia quotidiana, come impegno storico che deriva dalla sua vita evangelica; lo sforzo che ogni giorno possiamo compiere è quello di condurre ogni dibattito politico verso il raggiungimento dell'equità, della giustizia, del rispetto della dignità e dei valori insopprimibili della vita umana. I credenti potranno dialogare e confrontarsi a partire dagli insegnamenti del Vangelo per mettersi al servizio di questa prospettiva.

La prima tappa di questo percorso sui padri dell'Europa è stata in compagnia dello statista credente e del testimone di Cristo Alcide De Gasperi. Anche grazie a lui è nata un'idea di Europa, ancora lontana dalla piena realizzazione, che speriamo di veder concretizzata, grazie agli insegnamenti (talora sconosciuti negli anni recenti) che i grandi padri dell'Europa libera e democratica ci hanno trasmesso. Ci accompagneranno nelle prossime serate altre due mirabili figure: Schumann e

Adenauer. Il “focus” cui guardare è sempre la Parola del Signore, che ispira il pensiero e l’azione, che si traduce in impegno di servizio e di responsabilità. Siamo grati ai Padri dell’Europa, perché ci testimoniano la bellezza della Parola che si traduce nella storia di ogni giorno.